

# CONTINUIAMO A FARE RUMORE

CATALOGO MOSTRA

BANCO BPM

CONTINUIAMO A FARE RUMORE

Questo percorso espositivo nasce dall'incontro tra arte, memoria e responsabilità collettiva. Le opere sono state realizzate da studentesse e studenti della NABA – Nuova Accademia di Belle Arti e della Scuola Internazionale di Comics, ispirandosi alla storia di Giulia Cecchettin, al libro "Cara Giulia" e al film "Se domani non torno". Accanto ai loro lavori sono esposti quattro disegni originali realizzati da Giulia stessa, testimonianza autentica della sua sensibilità, della sua creatività e del suo sguardo sul mondo.

Ogni illustrazione rappresenta un punto di vista diverso, una riflessione personale che trasforma il dolore in consapevolezza e la memoria in impegno. Attraverso linguaggi artistici differenti, chi ha realizzato le opere ha dato voce a temi come il rispetto, la libertà, l'educazione sentimentale, la parità di genere e la necessità di contrastare ogni forma di violenza.

"Continuiamo a fare rumore" non è soltanto il titolo della mostra, ma un invito collettivo: non smettere di parlarne, non voltarsi dall'altra parte, continuare a promuovere una cultura fondata sul rispetto delle persone e delle differenze.

Un percorso da vivere con emozione e consapevolezza, perché l'arte può trasformare la memoria in dialogo, responsabilità e cambiamento.

CONTINUIAMO A FARE RUMORE

# INDICE

LE OPERE DI GIULIA CECCHETTIN

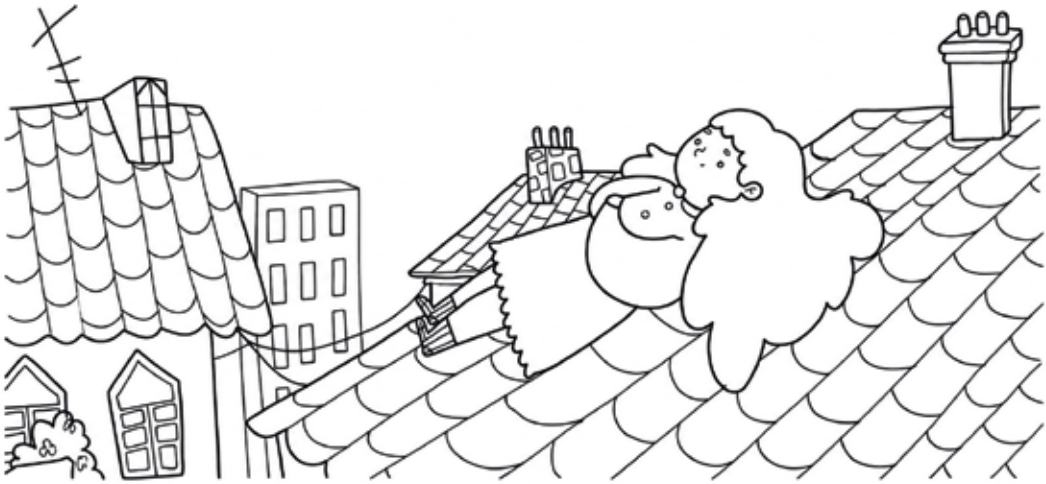

| | | |
|---|---|---|
| Dopo il coprifuoco | pagina | 7 |
| Strappami la testa dalle nuvole | pagina | 9 |
| Ritorno a scuola | pagina | 11 |
| Vaso di fiori | pagina | 13 |


GLI ARTWORK DEGLI STUDENTI


| | | |
|---|---|---|
| Enzo Emilio Parente | pagina | 15 |
| Marco Di Molfetta | pagina | 17 |
| Maddalena Filippini | pagina | 19 |
| Costanza Alissa Dallavalle | pagina | 21 |
| Laila Lanaro | pagina | 23 |
| Alessandra Asti | pagina | 25 |
| Alessandra Longo | pagina | 27 |
| Nadia Morales Santoyo | pagina | 29 |
| Elisa Viviano | pagina | 31 |
| Marcello Fiaccadori | pagina | 33 |
| Noah Busolli | pagina | 35 |
| Evelyn Righelli | pagina | 37 |
| Emma Dimarco, Sofia Dimarco | pagina | 39 |
| Vittoria Cornale | pagina | 41 |
| Annalisa Brusori | pagina | 43 |
| Ritachiara Gorlero | pagina | 45 |
| Greg Ballarini | pagina | 47 |
| Annalisa Pizzo | pagina | 49 |
| Filippo Fogazzi | pagina | 51 |
| Serena Santini | pagina | 53 |
| Francesca Brugnoletti | pagina | 55 |
| Irene Senno | pagina | 57 |
| Eugenia Bertacchini | pagina | 59 |
| Alma Heilborn | pagina | 61 |
| Stefano Buonavita | pagina | 63 |
| Marika Guarino | pagina | 65 |
| Lorenzo Boellis | pagina | 67 |
| Gaia Cuomo | pagina | 69 |
| Fabrizio Foletti | pagina | 71 |
| Claudia Rita Francavilla | pagina | 73 |
| Luca Romano & Alessandro Mariani | pagina | 75 |
| Nicolò Nesto | pagina | 77 |
| Umberto Galligioni | pagina | 79 |
| Crystal Biguzzi | pagina | 81 |
| Lucrezia Morella | pagina | 83 |
| Menita Ruggieri | pagina | 85 |
| Marta Cattaneo | pagina | 87 |
| Raghavi Agarwal | pagina | 89 |

## Dopo il coprifuoco

*opera di Giulia Cecchettin*



## Strappami la testa dalle nuvole

*opera di Giulia Cecchettin*



## Ritorno a scuola

*opera di Giulia Cecchettin*



## Vaso di fiori

*opera di Giulia Cecchettin*





## Enzo Emilio Parente

*Scuola Internazionale di Comics*

L'elaborato nasce da un approfondimento del soggetto da rappresentare. Dalla lettura del libro di Gino Cecchettin e da alcune sue interviste, ho cercato di cogliere elementi sia materiali che emotivi capaci di sintetizzare al contempo il suo indescrivibile stato d'animo legato alla perdita di Giulia, ma anche la nostalgia per i momenti indimenticabili vissuti insieme che restano anche dopo la tragedia.

Nell'immagine, in alto, padre e figlia danzano sotto la pioggia. Lei indossa un impermeabile giallo (amato da Giulia), nota cromatica di spicco nella composizione su un fondo che vira al turchese. Nella parte inferiore c'è il riflesso solo del padre, che con una mano cerca di afferrare qualcosa che non c'è più, ma di cui resta una leggera scia di colore.

Ho deciso di rappresentare i personaggi con uno stile non troppo realistico per rendere il messaggio più universale e lasciare spazio all'osservatore per una maggiore immedesimazione.



## Marco Di Molfetta

*Scuola Internazionale di Comics*

In questo Artwork ho voluto rappresentare il rapporto tra padre e figlia: un legame naturale, unico, legato da un filo rosso. Questo filo è presente sul petto di Gino in tutte le interviste, viene utilizzato come simbolo nelle campagne di sensibilizzazione contro la violenza sulle donne e di genere. Ho deciso di rappresentare i due soggetti in maniera completamente opposta. Giulia: gioiosa, sognatrice, responsabile, esattamente come l'ha sempre descritta il padre. Mentre Gino è immobile, rigido, la osserva senza cercar di raggiungerla perché sa di non poterlo fare. Non volevo raccontare la ricerca, ma una presenza che sopravvive nella memoria.



## Maddalena Filippini

*Scuola Internazionale di Comics*

Giulia abbraccia dolcemente il tronco di un albero, come in una delle sue fotografie più diffuse; questa volta indossa il suo impermeabile giallo preferito e sopra di lei si dirama qualcosa di straordinario. L'abbraccio di Giulia è la sua testimonianza: il suo dolore dà vita all'albero, da cui nascono segni d'amore, di rispetto, di lotta, di tenerezza, di consapevolezza.

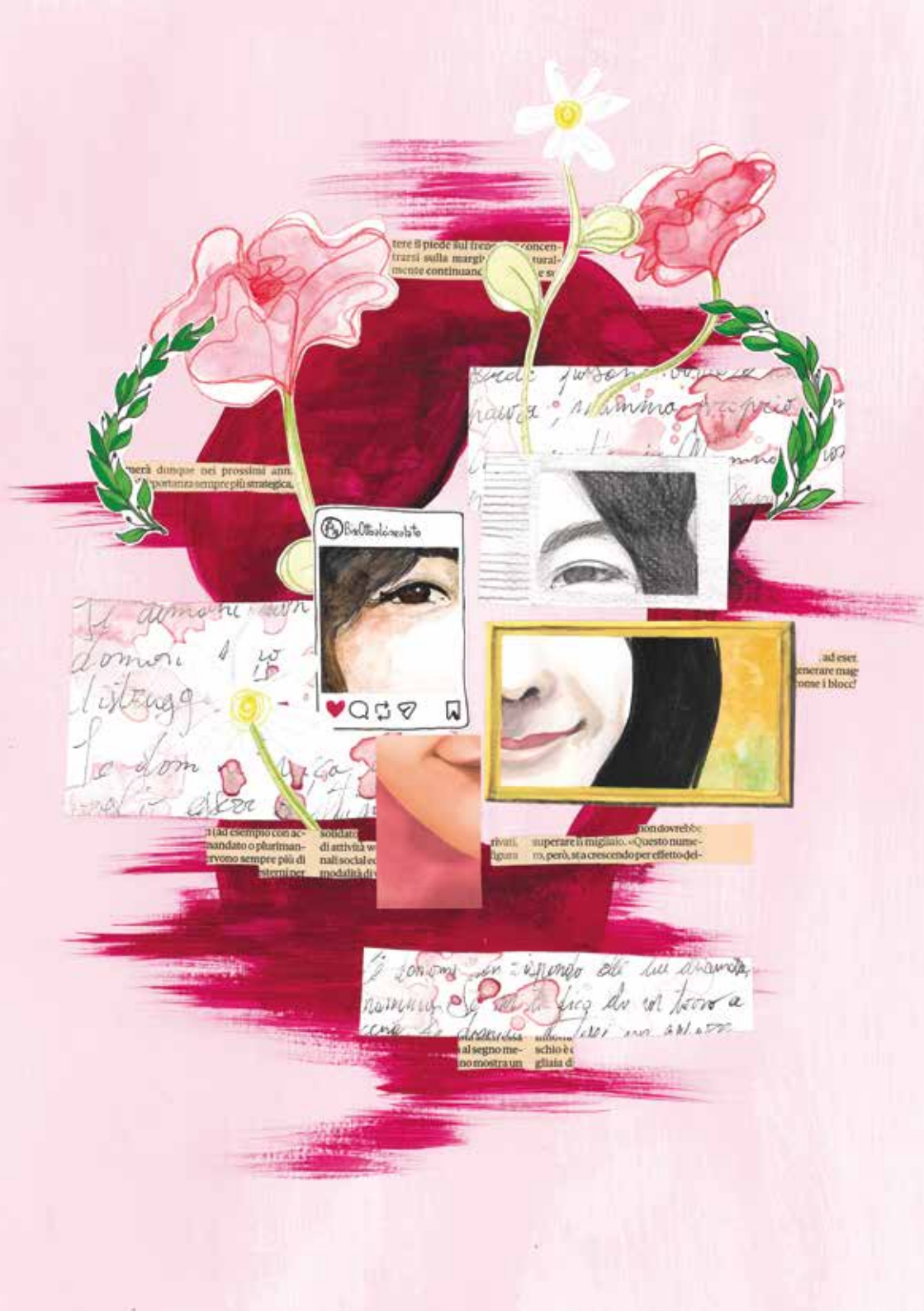
I fiori dell'albero di Giulia sono un passo verso qualcosa di importante: la speranza che quello che le è successo non accada di nuovo, che le persone riconoscano l'amore vero, quello che non ferisce; il coinvolgimento di tutti nella lotta contro l'ignoranza e la violenza. L'albero, con le sue persone-fiore, è l'eredità della storia di Giulia, segno che dalle cose più dolorose può nascere qualcosa di bello, che può cambiare la narrazione.



## Costanza Alissa Dallavalle

*Scuola Internazionale di Comics*

L'artwork presentato, una tavola ad inchiostri acrilici e matite colorate, ha come soggetto due figure, una femminile ed una maschile, che protestano insieme in primo piano, guidati da uno spettro azzurro chiaro, che rappresenta la memoria delle vittime perse alla violenza di genere. Lo spettro esce dal cartello che la ragazza tiene in mano, decorato, come i vestiti delle due figure, con fiori di ispirazione a quelli del logo della Fondazione Giulia Cecchettin. Sullo sfondo, la folla in protesta, similmente unita dalla memoria delle vittime, è rappresentata da strati di silhouette degli stessi colori dei fiori.



## Laila Lanaro

*Scuola Internazionale di Comics*

Foto, post sui social, oggetti e articoli di cronaca. È ciò che resta di chi non c'è più ed è ciò che è rimasto anche di Giulia. Sono infatti questi elementi a comporre il suo viso. Ad incorniciarlo, una rivisitazione di alcuni fiori del vaso disegnato da lei, assieme alla corona d'alloro e alla poesia "Se domani non torno"; realizzati con tecniche diverse: tempera, acquerello, grafite, e matite colorate, assemblati con la tecnica del collage sullo sfondo rosso, il suo colore preferito, e rosa.

Soprattutto in casi come quello di Giulia, è proprio tra i profili social, le foto e i lasciti che si finisce a cercare un perché, una spiegazione, una soluzione. Come se si potesse ricostruire la persona che manca un pezzo alla volta fino a trovare il tassello sbagliato che l'ha fatta crollare per gettarlo via e sistemare tutto. La soluzione, però, non è nei frammenti lasciati da chi non c'è più. È in ognuno di noi, come singoli e come società, e, forse, dobbiamo solo cercarla meglio.



## Alessandra Asti

*Scuola Internazionale di Comics*

Questa illustrazione nasce dall'idea che il femminicidio non sia una tragedia individuale, ma una ferita collettiva. Per questo il volto di Giulia Cecchettin diventa uno spazio che accoglie altre donne, di età diverse, unite da capelli intrecciati che si trasformano in fiamme. L'immagine prende spunto dalla poesia da cui è tratto il titolo del film: il fuoco richiama la violenza e la perdita, ma anche la memoria, la resistenza e la possibilità di rinascere. La figura emerge da un collage digitale composto da un foglio di quaderno a quadretti, stropicciato e strappato, appoggiato su un muro bianco come un manifesto. Il quaderno rimanda alla scuola, alla giovinezza e a un futuro ancora da scrivere; le sue lacerazioni raccontano invece una storia interrotta.

L'obiettivo è trasformare il ritratto di Giulia in un simbolo condiviso, capace di ricordare che dietro ogni vittima c'è una responsabilità che riguarda tutti.



## Alessandra Longo

*Scuola Internazionale di Comics*

In questa illustrazione, ho raffigurato Giulia tra le stelle, intenta ad illuminare una delle notti più buie che la nostra società abbia mai conosciuto. La sua persona è un faro che risalta in questa notte oscura, rappresentata dall'ombra dei suoi capelli. Sull'ombra, una folla eterogenea si riunisce sotto simboli diversi ma che convergono tutti in un'unica battaglia per la parità di genere, l'amore sano e il rispetto. La matita dietro il suo orecchio e le pennellate sui suoi indumenti rimandano all'amore che Giulia aveva per l'arte. Il suo sguardo sognante è rivolto verso un futuro più giusto, che abbiamo il dovere e la responsabilità di costruire, mentre veglia sulla folla di cui è parte, sottolineando il profondo legame tra individuo e collettività. Proprio come Giulia e le stelle sono tutt'uno nel cielo, così la folla è tutt'uno con lei: il cambiamento siamo tutti noi e solo insieme possiamo produrre abbastanza luce per impedire che l'oscurità prevalga.


Filippo Timi
SE DOMANI NON TORNO
Un film di
Paola Randi
DAL 5 NOVEMBRE 2026
Lisa Nur Sultan E Paola Randi
NOTORIOUS PICTURES

## Nadia Morales Santoyo

*NABA - Nuova Accademia di Belle Arti*

Nonostante la gravità e l'importanza del tema affrontato dal film, ho scelto di concentrarmi soprattutto sulla spensieratezza delle immagini, che rappresentano la vita e l'esperienza dell'essere umano, … dell'essere donna.

Ho utilizzato un giornale come base dell'opera perché la stampa dà notizia di eventi drammatici, come quello che ha segnato la vita di Giulia, ma conserva anche le tracce, i ricordi e gli avvenimenti che ne hanno accompagnato l'esistenza… Ho scelto in particolare una pagina dedicata a numeri e dati bancari perché, nei mezzi di informazione, i casi di violenza contro le donne vengono talvolta ridotti a semplici cifre, dimenticando che dietro quei numeri ci sono persone che hanno vissuto e amato, e che continuano a essere amate e ricordate.

Ho impiegato materiali semplici, come i pennarelli, facilmente reperibili in qualunque casa, per conferire alle immagini un tratto grezzo e infantile. Ne nasce una rappresentazione spensierata dei ricordi che una persona come la protagonista Giulia avrebbe potuto creare in passato con ciò che aveva a disposizione: memorie che appartengono a chiunque e che diventano il riflesso del proprio vissuto e del proprio passato.

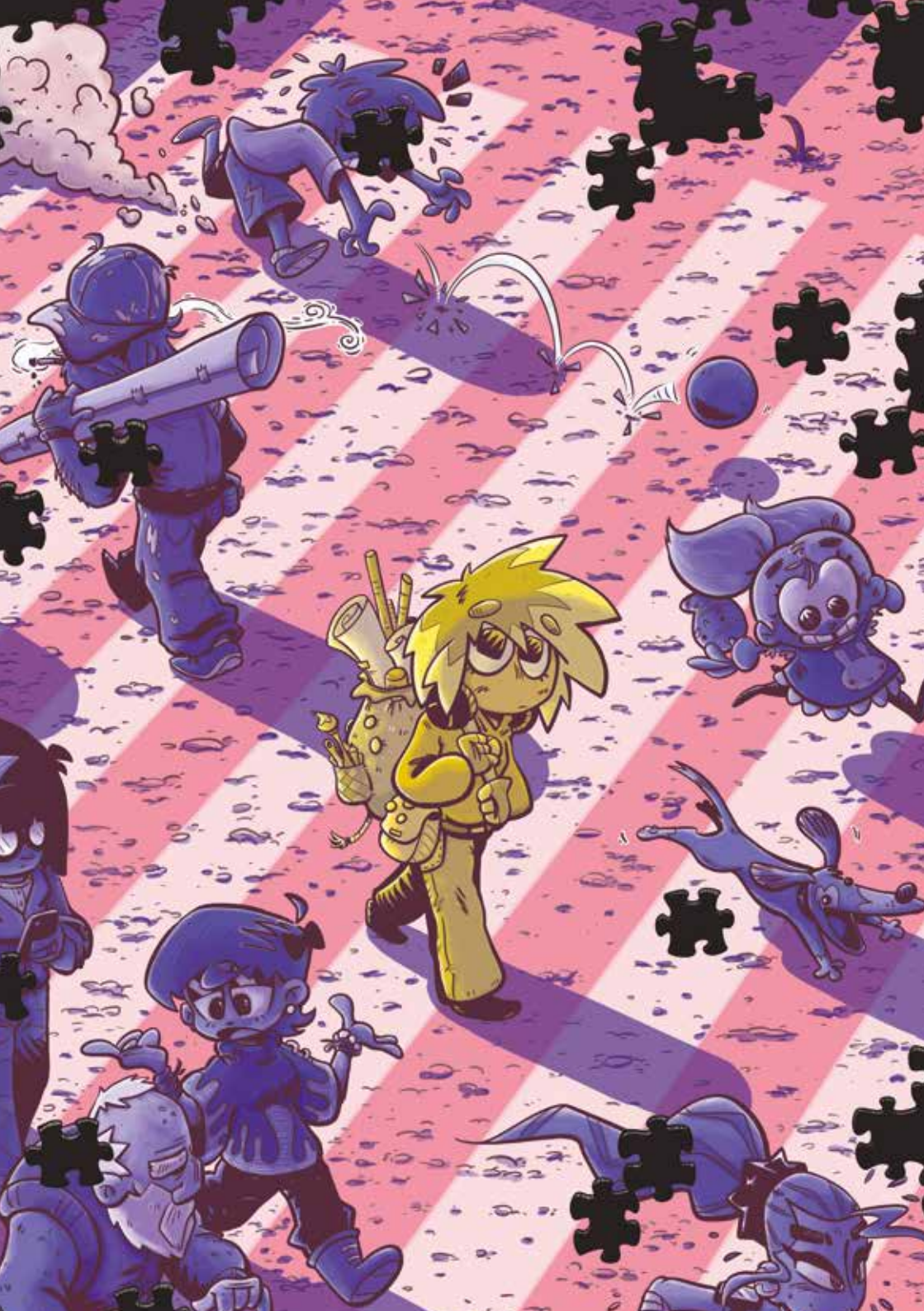


## Elisa Viviano

*Scuola Internazionale di Comics*

Per questo progetto ho voluto rappresentare un senso di non ritorno, con la figura di Giulia che cammina di spalle, e la sua ombra che viene proiettata verso un vaso di fiori, che vuole ricordare quello disegnato da Giulia stessa.

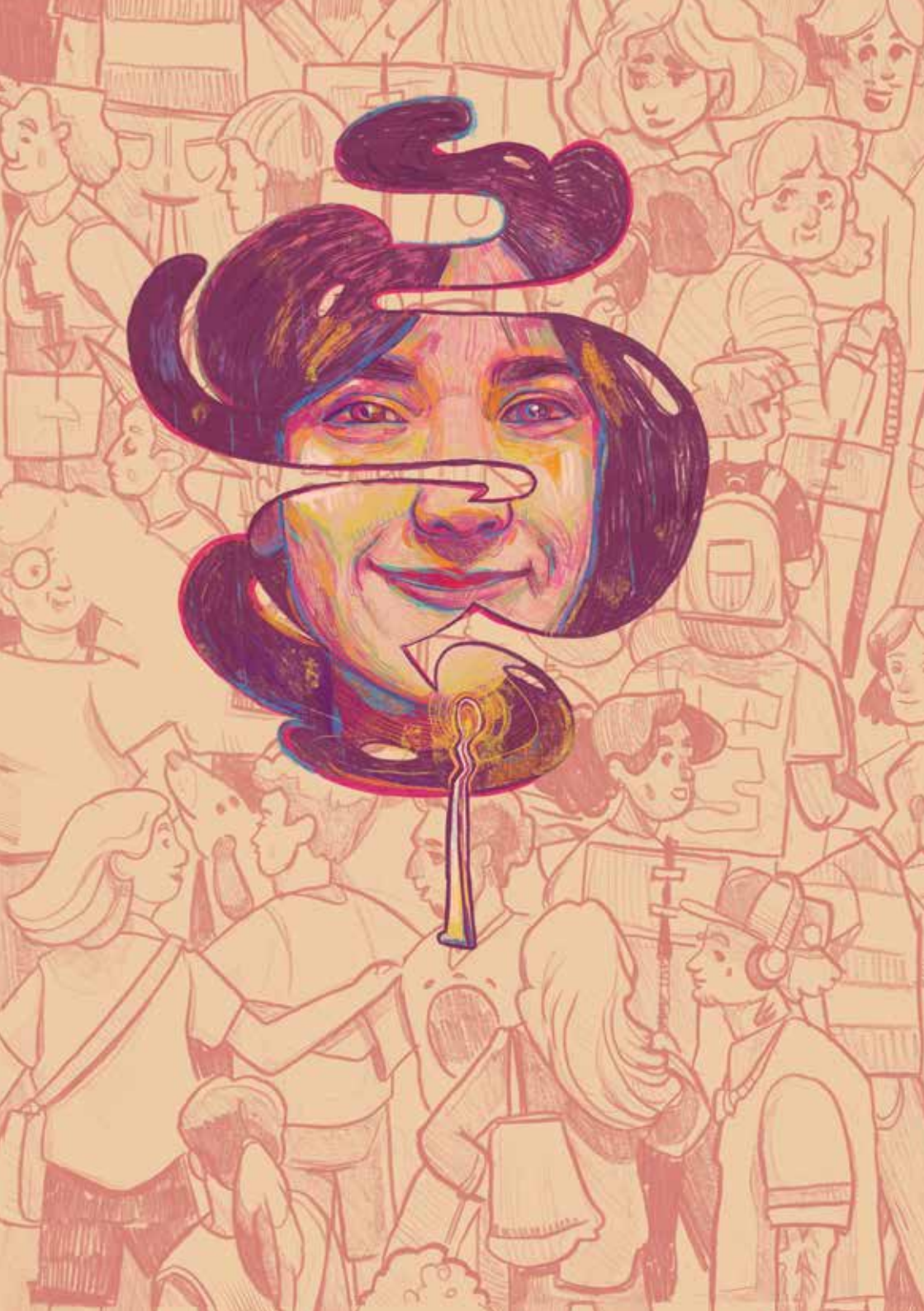
I fiori nel vaso sono appassiti, e uno è caduto. La scelta è quella di trasmettere il tempo che passa, e la fine di qualcosa, la fine della vita stessa.



## Marcello Fiaccadori

*Scuola Internazionale di Comics*

Un'opera che rappresenta delle figure in un ambiente di ogni giorno, che non curanti di ciò che le circonda non si accorgono del pericolo incombente che potrebbe "sgretolarle" e svanire per poi essere riassorbite nello spazio che le circonda. Una raffigurazione che tende a trasmettere visivamente vite e sogni interrotti brutalmente senza una motivazione. Al centro dell'opera vi è una figura che si distingue dal resto della folla, per il fatto che è cosciente di ciò che ha attorno, una persona che dà speranza e che ci ricorda che siamo ancora in tempo per cambiare.



## Noah Busolli

*Scuola Internazionale di Comics*

Nella mia proposta ho voluto mettere in primo piano Giulia, che affiora e divampa in molti colori dentro una fiamma che serpeggia a partire da un fiammifero. Sullo sfondo emergono molte persone che si radunano, parlano, si muovono, partecipano e manifestano. Ho compiuto questa scelta di raffigurazione con l'obbiettivo di mettere al centro il tema della necessità (e anche del dovere) di ricordare Giulia come memoria viva e indagare su una responsabilità collettiva sociale e culturale.



## Evelyn Righelli

*Scuola Internazionale di Comics*

In questo poster volevo trasmettere un senso di libertà e calma tramite una Giulia rivolta verso un cielo caloroso e con il vento tra i capelli, (la ragazza rappresentata può essere lasciata anche a libera interpretazione). Volevo principalmente ricordare la Giulia libera e piena di vita che era.



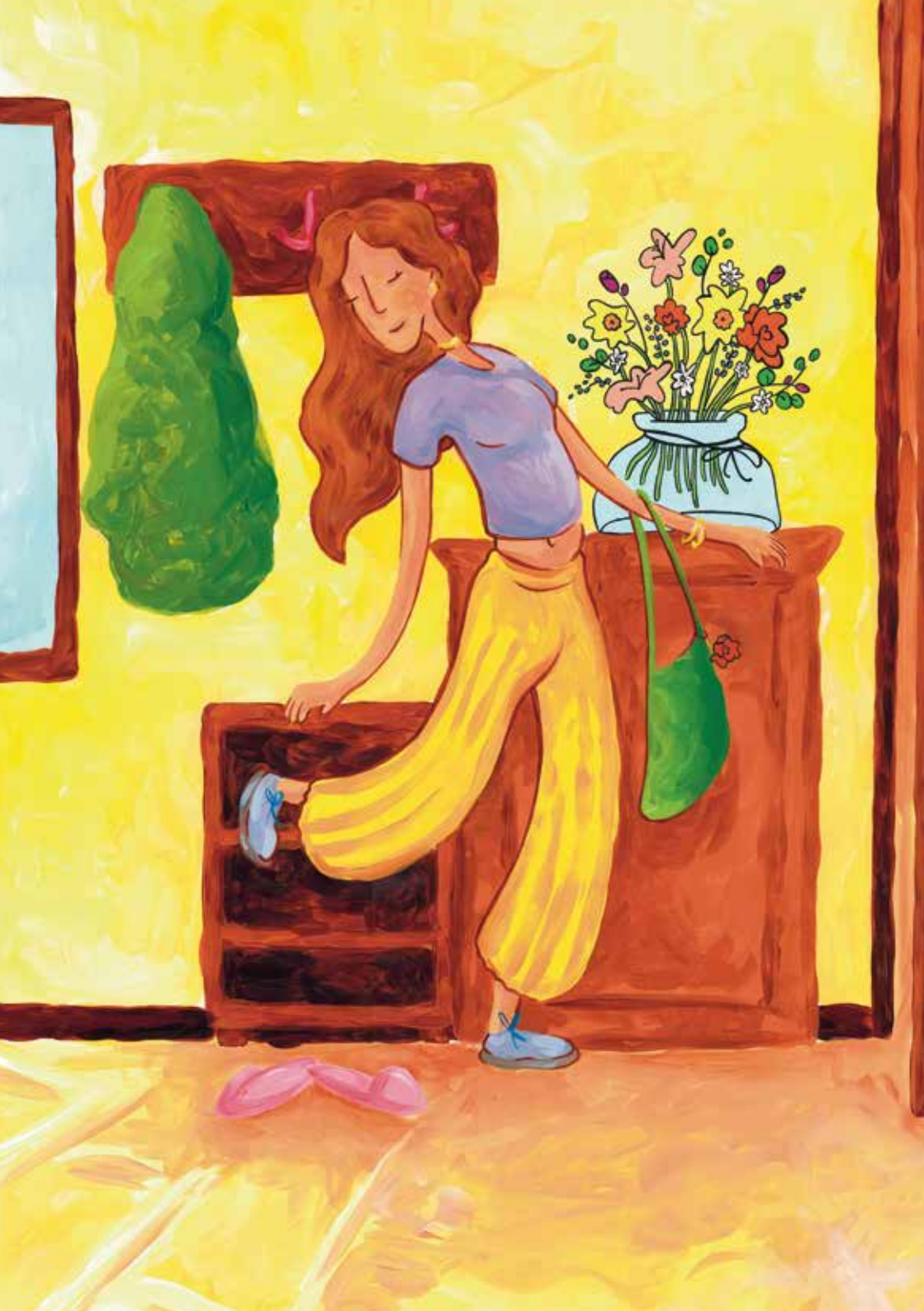
## Emma Dimarco, Sofia Dimarco

*NABA - Nuova Accademia di Belle Arti*

L'artwork traduce in immagine l'energia di una mobilitazione civile. La folla unita che solleva un grande cartello bianco, destinato a ospitare il titolo, ribadisce l'urgenza di far sentire la propria voce. Risponde alla necessità di "rompere il silenzio" e "fare rumore contro la violenza", trasformando il ricordo in voce e azione collettiva.

Tra i manifestanti marcia anche Giulia, riconoscibile dal giacchetto rosso. Inserirla attivamente nel corteo significa rifiutare di relegarla al ruolo passivo di vittima, bensì celebrarla come una presenza viva ed empatica che marcia al nostro fianco. La partecipazione convinta di un ragazzo dimostra che il superamento di una cultura radicata nella violenza richiede anche un'assunzione di responsabilità concreta e quotidiana da parte della componente maschile.

L'illustrazione racconta così la forza di una comunità che reagisce alla tragedia, incanalando la sofferenza verso un'azione costruttiva capace di educare e costruire un futuro diverso.



## Vittoria Cornale

*Scuola Internazionale di Comics*

L'immagine vuole rappresentare una scena quotidiana: la ragazza disegnata è molto semplificata, non le ho voluto dare un volto riconoscibile, perché potrebbe essere chiunque. Le pennellate che ho utilizzato per lo sfondo e per lei ho cercato di tenerle il più 'fresche' e veloci possibili, così da catturare proprio l'immediatezza ma soprattutto la leggerezza della scena rappresentata. La protagonista dell'illustrazione è lei che si sta finendo di preparare per uscire, il resto del racconto a cui l'immagine da l'incipit è lasciato alla fantasia dello spettatore, con chi deve uscire? dove andrà? cosa farà? quando tornerà?... Ho inserito nella mia illustrazione anche l'ultimo disegno fatto da Giulia, in suo onore, volevo si vedesse la differenza tra i due stili, il vaso è quell'elemento evocativo che senza mostrare nulla ci rievoca ciò che è successo, ho messo inoltre alla borsa della ragazza un pendaglio a fiore rosso, come fosse una specie di 'talismano protettore' per lei e per tutte.



## Annalisa Brusori

*Scuola Internazionale di Comics*

La locandina di Se domani non torno che ho realizzato ritrae Giulia in movimento lungo un corridoio ricoperto da una carta da parati a righe, fredda e ripetitiva, simbolo di una quotidianità che finisce per inghiottire tutto dove solo Giulia spicca. Indossa la sua giacca rossa e un cappello, dettagli che suggeriscono l'idea di un'uscita che faceva parte della normalità, mentre avanza, però, la sua figura si confonde con il muro fino a dissolversi completamente.

L'immagine rappresenta il destino mediatico e sociale di molte vittime di femminicidio: al clamore iniziale seguono il silenzio e la dimenticanza. Tutti cercano, commentano, si indignano, ma col tempo il ricordo svanisce e resta solo l'assenza. La sparizione di Giulia nella trama della parete diventa quindi simbolo di una critica diretta a una società che si mobilita solo nell'emergenza e non costruisce un cambiamento reale.

Il manifesto vuole essere un invito a non dimenticare e a trasformare la memoria in responsabilità concreta.



## Ritachiara Gorlero

*NABA - Nuova Accademia di Belle Arti*

«…mamma, brucia tutto» nasce dal mio forte sentimento di appartenenza al movimento femminista.

Il tema principale è la rappresentazione della connessione nella comunità femminile, assieme al nostro impegno sociale, il quale è presente - e soprattutto necessario - nel contesto della società patriarcale nella quale siamo costrette a vivere.

Ognuna delle figure rappresentate, di età ed etnie varie, è ispirata a donne che ho conosciuto e che fanno parte della mia vita, le quali sono state vittime di violenza di genere (fisica e/o psicologica), inclusa ovviamente Giulia Cecchettin, in alto a destra.

Il mio obiettivo era realizzare un'opera impegnata socialmente: un'opera che comunichi con gli spettatori e che li sensibilizzi all'azione e al cambiamento intese come rimedi collettivi ed assolutamente necessari alla comunità.

Dominano le tonalità calde: il rosa è da sempre riconosciuto come il colore simbolo del movimento femminista in tutto il mondo; il rosso è legato a livello nazionale alla denuncia di femminicidi – qui presente nelle rose, tipicamente usate per omaggiare le vittime; l'arancione si lega alla campagna globale «Orange the World» promossa da UNiTE, impegnata alla sensibilizzazione sulla violenza di genere.



## Greg Ballarini

*Scuola Internazionale di Comics*

Il caso di Giulia Cecchettin è stato qualcosa di così buio e tragico da aver sollevato un gran polverone, in cui tante voci, pubbliche o dello spettacolo, sono intervenute. Ho deciso di lasciare che la polvere si depositasse sul terreno per poter ripartire con più lucidità e quiete. Ho deciso di fare qualcosa che fosse ad un volume basso, senza sacrificare troppo il peso della questione. I temi del film che mi hanno mosso di più son stati la responsabilità collettiva, la custodia della memoria, l'educazione emotiva e il cambiamento culturale. Temi che mi hanno fatto pensare alle persone tutte e non solo ai protagonisti della vicenda. Per cui in questa illustrazione le persone sono comuni, siamo noi. Una mamma e il suo bimbo, una coppia, una ragazza, qualcuno in fondo. E dei piccioni. Tanti piccioni rossi, caotici, vorticosi, provenienti dal passato o dal futuro. Essi ci vogliono aiutare, insegnare, dire qualcosa di fondamentale. Il tutto prende spazio in Piazza Marconi di Vigonovo, il luogo in cui Giulia viveva con la sua famiglia. Un luogo ampio in cui si possa prendere tutta l'aria che ci serve per respirare, ricordare e cominciare da capo.



## Annalisa Pizzo

*Scuola Internazionale di Comics*

La mia illustrazione parte dalla volontà di lanciare un messaggio tramite un fiore: la camelia rossa. Essa, infatti, rappresenta il coraggio, la forza e la determinazione delle donne; è un fiore elegante ma resistente, capace di fiorire anche in condizioni difficili, metafora illustrata dalla sottoscritta attraverso la lacrima, simbolo di difficoltà/ violenza subita. Indossare o esporre una camelia rossa è un gesto di solidarietà verso le vittime e di impegno nel contrastare ogni forma di violenza contro le donne.

Inoltre, mi sono voluta soffermare su uno dei punti cardine elencati: dare un senso alla perdita per generare cambiamento sociale e culturale, poiché per me la lacrima che si trasforma in fiore rappresenta un messaggio importante, cioè che bisogna sempre cercare di trasformare il dolore in rinascita, denunciare e rendere le generazioni future più consapevoli.



## Filippo Fogazzi

*Scuola Internazionale di Comics*

Giulia. Non vittima.

Questo poster nasce da una scelta precisa: restituire a Giulia Cecchettin il centro della propria storia.

La figura è di schiena, una scelta che sottrae invece di esporre. Il cappotto rosso e il basco nero la rendono iconica senza renderla riconoscibile: è Giulia, ma è anche ogni donna. L'unico elemento materico in una composizione di bianco assoluto, perché il vuoto intorno a lei non è assenza, ma è il sistema che non l'ha vista.

Dietro la schiena, immerso nel rosso, il pugno chiuso col pollice interno: il segnale internazionale di richiesta d'aiuto. Lei sembra salutare. Ma chi guarda davvero, vede altro.

Questo poster annuncia un film che chiede allo spettatore di guardare oltre l'apparenza, prima che sia troppo tardi.


Voglio
essere
l'ultima

## Serena Santini

*Scuola Internazionale di Comics*

L'immagine vuole comunicare la volontà di trasformare il vuoto lasciato dalla perdita di una persona cara in impegno sociale e educativo. La ragazza raffigurata non ha volto, allo scopo di impersonare qualsiasi vittima di violenza, e si trova sospesa al di là del mondo fisico, in una dimensione onirica. La vediamo lasciar cadere sotto di sé un biglietto con un messaggio: «Voglio essere l'ultima». La frase è stata intesa come risposta e accompagnamento al titolo, parafrasando la poesia di Cristina Torre Cáceres. I colori scelti, nei toni del viola e del blu, comunicano malinconia, dove però risalta il rosso intenso della panchina e delle scarpette che la ragazza indossa, entrambi divenuti potenti simboli di sensibilizzazione contro la violenza di genere.


SE DON
NON T
LIBERE
STOP

**Francesca Brugnoletti**

*Scuola Internazionale di Comics*

Cosa vorrei se fossi io a non tornare? Progettando l'illustrazione ho cercato di rispondere a questa domanda e nel mio piccolo mi sono detta che vorrei essere ricordata per la luce che ho portato. Vorrei che rabbia e dolore non diventassero una gabbia per chi resta, ma una forza che, unita a tante altre, spinge verso il cambiamento reale di una società che ne ha profondamente bisogno. Ho pensato ai versi di Cristina Torres Càceres, che tutto questo lo ha già espresso molto meglio di quanto potrei fare io, e così ho semplicemente deciso di prestare le mie mani ad una risposta che era già lì, l'unica risposta possibile: "Se domani tocca a me, voglio essere l'ultima".



## Irene Senno

*Scuola Internazionale di Comics*

L'illustrazione presentata per questa iniziativa vuole rappresentare la perdita e la rinascita attraverso i ricordi lasciati dalla persona persa. Il padre di Giulia tenta di scrivere un libro in memoria della figlia, ma non ci riesce, è bloccato; allora, sotto forma di un fiore, un ricordo luminoso si poggia delicatamente sulla scrivania. I fiori che escono dai suoi capelli sono la memoria lasciata da Giulia, simbolo della fondazione, mentre il tramonto è un domani che non le è stato concesso.



## Eugenia Bertacchini

*Scuola Internazionale di Comics*

Ogni giorno qualcuno regala delle rose a chi ama avere al suo fianco, compra fiori a un amico per festeggiarlo in varie occasioni, grandi o piccole che siano, e doniamo mazzi di fiori anche a chi ha fatto parte della nostra vita e che continuiamo a ricordare con affetto. Sono motivo di bellezza, di ricordo, di festa del dono più grande che a volte rischia di passare in secondo piano: la nostra vita. Davanti al tema della violenza di genere, è stato importante per me rispettare tre concetti durante la fase di ideazione e progettazione: la cura, l'impegno e la rinascita.

Nella mia illustrazione ci sono persone che si abbracciano, persone che cuciono i petali caduti, i fiori spezzati, e altre che li colorano, dipingono. Attorno a loro c'è vita, la terra è fertile, perché c'è attenzione: ciò che accomuna quelle persone è il senso di cura e di impegno collettivo per capire dove il fiore ha perso i petali, dove possono intervenire perché sia la bellezza a crescere, non la violenza. E grazie all' impegno collettivo fiorisce una nuova forza che ha avuto il coraggio di reagire davanti al dolore provato, e a tutti i petali caduti, ricordati e celebrati nelle loro azioni.



## Alma Heilborn

*NABA - Nuova Accademia di Belle Arti*

Prendere le chiavi in mano è un gesto che ogni donna ha compiuto mentre tornava a casa. L'immagine raffigura la mano di una donna protesa in avanti, alla ricerca di qualcuno che la stringa, di qualcuno che le dia sostegno. Ma quando camminiamo sole di notte, possiamo contare soltanto su noi stesse. Le chiavi assumono allora la forma di una mano, offrendo così, a ogni costo, tutto ciò che possono.

Le chiavi racchiudono due metafore. La prima è che non rappresentano una difesa sicura né efficace. Allo stesso modo, gli sforzi sociali e politici volti a porre fine alla violenza di genere non sono sufficienti. La seconda riguarda l'idea diffusa che la violenza di genere avvenga in vicoli bui o per strade isolate, per mano di uomini sconosciuti; in realtà, nella maggior parte dei casi, la vittima conosce l'autore della violenza. Prendiamo le chiavi e apriamo la porta di casa nella speranza di trovarvi sicurezza, mentre, in realtà, molte donne subiscono violenza domestica.



## Stefano Buonavita

*Scuola Internazionale di Comics*

La mia idea era di rappresentare Giulia, immaginandola seduta su una panchina rossa simbolo della lotta contro la violenza sulle donne.



## Marika Guarino

*Scuola Internazionale di Comics*

TRASFORMARE IL DOLORE IN IMPEGNO: dare un senso al dolore di una perdita per generare cambiamento sociale e culturale.

ACCETTAZIONE DEL DOLORE E LA SUA METAMORFOSI

Attraverso questa immagine ho cercato di elaborare non solo il senso di vuoto che una perdita può generare, ma anche ciò che da quel vuoto può nascere. La traccia che lascia non è soltanto dolore: è uno spazio sospeso, capace di trasformarsi in altro. Proprio come accade in natura, quando un edificio abbandonato viene lentamente ripopolato da piante, animali e nuove forme di vita, anche ciò che sembra finito può diventare terreno di rinascita. Questa è la mia visione: un processo in cui l'assenza non coincide con la fine, ma con la possibilità di una nuova esistenza.



## Lorenzo Boellis

*Scuola Internazionale di Comics*

Partendo dall'idea di un ritratto, ho cercato di renderlo più profondo mettendolo in secondo piano, facendolo intravedere attraverso i fogli di carta che volano via, insieme agli oggetti che secondo me rappresentano gli interessi di Giulia, che rappresentano i suoi sogni i suoi interessi e passatempi ai quali non potrà più dedicarsi.

Ho cercato di accostare i colori del suo ritratto a quelli color pastello dei fogli volanti e dello sfondo piatto.



## Gaia Cuomo

*NABA - Nuova Accademia di Belle Arti*

L'artwork si ispira al sogno di Giulia di diventare un'illustratrice. L'immagine la ritrae serena, circondata da mani che la disegnano e la custodiscono, potente metafora della responsabilità collettiva. Non siamo spettatori passivi, ma artefici di un necessario cambiamento strutturale. La matita colora di vita, opponendosi alla spettacolarizzazione e alla narrazione morbosa del delitto. Una mano usa la gomma per cancellare i tratti di una cultura tossica, facendo spazio all'educazione emotiva. Il rosso dominante non evoca la violenza estrema, ma una memoria vitale che si trasforma in impegno concreto. L'opera rifiuta l'iconografia da crime per restituire alla protagonista la sua complessità di persona e il suo spazio di vita. È un invito visivo a prendere in mano gli strumenti per ridisegnare una società fondata sulla parità e su un amore sano.



## Fabrizio Foletti

*NABA - Nuova Accademia di Belle Arti*

Il concept nasce dalla poesia Se domani non torno di Cristina Torre Cáceres, diventata negli anni un simbolo della lotta contro la violenza di genere. Il suo messaggio attraversa idealmente il racconto del film e trova forma visiva nella figura del protagonista, interpretato da Filippo Timi nel ruolo di Gino Cecchettin.

Le parole della poesia non vengono utilizzate come semplice citazione, ma diventano materia visiva e costruiscono la figura stessa del personaggio. Attraverso la perdita della figlia, il padre trasforma il dolore in una responsabilità collettiva, scegliendo di interrogarsi su ciò che non ha visto e sul ruolo che ciascuno di noi ha nell'educazione, nell'ascolto e nel cambiamento culturale.

Le parole della poesia costruiscono la figura del protagonista perché sono diventate parte della sua storia. Non come un ricordo immobile, ma come una voce che continua a interrogare, educare e generare cambiamento.



## Claudia Rita Francavilla

*Scuola Internazionale di Comics*

Giulia Cecchettin come un aquilone dal filo spezzato, simbolo della bellezza e fragilità della vita, circondato da altri aquiloni che rimangono ben saldi a terra. La riflessione porta a pensare alla cura necessaria perchè altri fili non vengano spezzati dal vento.



## Luca Romano & Alessandro Mariani

*NABA - Nuova Accademia di Belle Arti*

Un omaggio al mondo creativo di Giulia Cecchettin e al suo spirito libero. I disegni disseminati nel prato diventano frammenti della sua presenza, capaci di restituire la spontaneità e l'immaginazione che la caratterizzavano. Più che un ritratto, l'opera cerca di celebrare ciò che ha lasciato: la capacità di esprimersi con semplicità, autenticità e libertà.



## Nicolò Nesto

*Scuola Internazionale di Comics*

L'illustrazione raffigura una fotografia di Giulia che tiene tra le mani dei fiori che sono il simbolo dell'associazione di cui il padre ne è il fondatore. I toni viola richiamano la femminilità e la sensibilità di Giulia e mantengono un'atmosfera raccolta e malinconica. Un fascio di luce attraversa la foto e la sfiora delicatamente, come se proveniente da una porta che si sta aprendo. L'assenza del volto vuole favorire l'immedesimazione, trasformando la figura in un simbolo universale in cui chiunque possa riconoscersi.



## Umberto Galligioni

*Scuola Internazionale di Comics*

La scena mostra una studentessa qualsiasi che passa davanti ad un murales dove è ritratta Giulia Cecchettin che cammina lasciando dietro a sé un arcobaleno e una scia di fiori colorati. I fiori che ho voluto rappresentare sono gli stessi della sua illustrazione. Li ho voluti omaggiare aggiungendoli nel lavoro che ho voluto rappresentare e rivolto ai giovani di oggi come messaggio: di seguire i propri sogni come quelli di Giulia Cecchettin che sognava di diventare una illustratrice.



## Crystal Biguzzi

*Scuola Internazionale di Comics*

«Sono stato accusato di volermi porre contro gli uomini, eppure la parità non è a scapito di qualcuno, è un fatto di civiltà, e non si tratta di sottrarre niente a nessuno, quanto di parificare la bilancia» questa è la frase di Gino Cecchettin da cui sono partita, insieme alle parole che mi colpirono quando lo ascoltai mentre parlava a Reggio Emilia ormai un anno fa. Disse che non provava rabbia, che aveva compreso il vero problema, che non lottava contro gli uomini. Un messaggio importante che spesso viene dimenticato, che io stessa ho dimenticato subito dopo l'accaduto, presa dalla rabbia, confusa da un dolore che non avevo mai provato prima, perché Giulia l'ho conosciuta ma non sono mai riuscita a parlarci. Il messaggio che cerco di trasmettere quindi è questo: è nostro dovere fare tutti la nostra parte, dobbiamo comprendere, educare, decostruire e ricostruire, aiutare chi ancora non vede o non sa, perché io stessa ammetto, con un po' di vergogna, che prima di Giulia forse non sapevo poi tanto. Con questo disegno ringrazio chi spiega, racconta ed educa pazientemente ogni giorno, senza passare un messaggio di lotta tra fazioni, ma al contrario accoglie e accompagna nel dolore della comprensione. Le crepe create sono profonde, ma insieme si può superare il muro pericolante, guarire le ferite e far nascere qualcosa di nuovo, insieme.



## Lucrezia Morella

*Scuola Internazionale di Comics*

La storia di Giulia Cecchettin ha unito e ispirato tutti noi a perseguire i propri ideali nella lotta contro la violenza di genere. La sua persona continua a vivere attraverso la comunità e la comunità vive attraverso di lei nell'impegno di sensibilizzare e cambiare la nostra società e la sua cultura. Nella mia illustrazione sono presenti volti di persone di ogni età perché la sua storia, come quelle di moltissime altre donne, coinvolge tutti a prescindere dal genere e dall'età a costruire un futuro migliore.



## Menita Ruggieri

*Scuola Internazionale di Comics*

Ho voluto ricreare il volto di Giulia Cecchettin e affiancarlo a dei fiori, come richiamo alla sua passione per il disegno. La scelta dei fiori nasce anche da un suo disegno, in cui aveva rappresentato un mazzo: un dettaglio semplice e delicato che ho voluto riprendere per ricordarla attraverso qualcosa che le apparteneva e che raccontava la sua sensibilità.



**Marta Cattaneo**

*NABA - Nuova Accademia di Belle Arti*

Il concept parte dal nome Giulia, che nel linguaggio dei fiori è interpretato attraverso la combinazione di rosa e narciso, due elementi che ne costruiscono un significato simbolico. Nel visual la rosa appassita, il cui significato rimanda a una giovinezza interrotta, rappresenta Giulia.

La sua ombra si trasforma in un narciso arancione, simbolo di rinascita e cambiamento, introducendo una seconda lettura dell'immagine: ciò che appare come fine si apre invece a una continuità di significato e trasformazione nel tempo. Il passaggio tra i due elementi è narrativo, e visualizza la trasformazione del dolore in azione. Il colore arancione richiama la campagna "Orange the World" contro la violenza di genere, inserendo il progetto in una dimensione sociale e collettiva. Giulia diventa così un simbolo che supera la perdita: la memoria non resta statica, ma si trasforma in un segno di cambiamento capace di promuovere parità, educazione emotiva e trasformazione culturale.



## Raghavi Agarwal

*NABA - Nuova Accademia di Belle Arti*

Due scarpe rosse fluttuano sospese sopra un prato di fiori selvatici, vuote, in attesa, senza peso. Le scarpe rosse sono un simbolo globale del femminicidio; queste appartengono a una persona qualunque, a qualcuno che sognava brughiere e spazi aperti. Mostrando soltanto l'assenza, e non la violenza, questo dipinto rende omaggio a ciò che Giulia Cecchettin rappresenta: un futuro sottratto, un cammino mai intrapreso. La pittura a olio, nei suoi toni morbidi e luminosi, preserva la sua innocenza. L'opera pone una domanda: che cosa resta della persona dopo il crimine?

Un grazie profondo a **Gino Cecchettin**, alle studentesse e agli studenti di **NABA – Nuova Accademia di Belle Arti** e della **Scuola Internazionale di Comics**, a **Notorious** e a chi ha reso possibile questa mostra, trasformando un messaggio in un'esperienza capace di toccare le coscienze e lasciare un segno.

Da qui ripartiamo, insieme: perché il silenzio non può essere un'opzione e ogni voce può contribuire al cambiamento.

**Continuiamo a fare rumore. Insieme.**

